

## **La cura di Schioppa e la sinistra al bivio**

Che sindaci e presidenti di regioni hanno aperto un contenzioso con il governo Prodi non deve provocare meraviglia. Sarebbe stato grave il contrario. Se, in nome di un interesse di coalizione, gli amministratori locali non avessero richiesto al governo centrale una riflessione ulteriore rispetto alle scelte fatte nella finanziaria per tutto ciò che riguarda la spesa pubblica locale sarebbero stati pessimi amministratori.

La protesta c'è stata anche durante il governo Berlusconi e fanno bene sindaci e presidenti a difendere gli interessi dei propri amministrati. Scaricare in periferia i costi sociali prodotti da minori trasferimenti di risorse, è pratica antica di molti governi centrali. Padoa Schioppa non ha inventato niente. Il non aver contrattato con Bruxelles un rientro più morbido nei parametri di bilancio europei è stato un grave errore. Un errore che ha prodotto quelle che Mao Tse-dun avrebbe chiamato "le contraddizioni nel popolo". Nel nostro caso si tratta di contraddizioni all'interno della classe dirigente del centro sinistra. Una classe dirigente litigiosa per vizio antico e poco incline alla solidarietà se non quando si tratta di difendere la propria collocazione all'interno di organigrammi di valenza storica.

La finanziaria per il 2007 a detta di Prodi produce un'inversione di tendenza nella distribuzione del reddito in Italia dopo anni di spostamento di ricchezza dai ceti poveri a quelli ricchi. Al riguardo i pareri sono diversi. E se Rifondazione ed Epifani per la CGIL dicono di sì, altri, anche a sinistra, sostengono il contrario. La rimodulazione delle fasce dell'IRPEF non è tale da spostare in maniera significativa la distribuzione della ricchezza nazionale. E' noto che una parte significativa dei redditi sfugge, attraverso l'evasione fiscale, ad ogni tipo di tassazione. D'altra parte, se, ad esempio, un operaio avrà un vantaggio fiscale di 200 euro l'anno, rischia di dover pagare molto di più i servizi erogati dai comuni attraverso municipalizzate o aziende miste locali. L'alzata di scudi dei sindaci va letta anche in questa chiave.

La drammaticità della situazione dei conti pubblici italiani nasce da un debito pubblico enorme, ma si enfatizza quando si analizza la qualità della spesa. Non considerando il costo del debito, l'ammontare della spesa pubblica italiana non è dissimile da quella degli altri Paesi europei. Ad esempio, la spesa sanitaria incide nel PIL in una percentuale (sei per cento) decisamente più bassa che in Germania o in Francia. E in tutta onestà nessuno può negare che la qualità dell'intervento pubblico non è imputabile soltanto all'amministrazione centrale. Da questo punto di vista, sindaci e presidenti di regione qualche problema lo hanno.

L'efficacia della spesa, il rapporto costo-benefici, non è il massimo in nessuna amministrazione centrale, regionale e comunale. Ci sarebbe un lavoro da fare e impegni da prendere da parte del ceto dirigente politico amministrativo anche locale. L'enfasi di tanti leader sull'esigenza di innovazione si è tradotta in una

morta gora in cui alle vecchie inefficienze se ne aggiungono altre in modo sistematico. La favoletta della "regione leggera" si è trasformata, nell'ultimo decennio, in un appesantimento deciso dell'apparato pubblico regionale e sub-regionale.

L'onorevole Bocci, segretario regionale della Margherita, in una recente intervista, ha detto con chiarezza che sono finiti i tempi dei rinvii per ciò che riguarda la riforma della struttura degli enti regionali. Bene, siamo tutti in attesa di vedere come si riformano comunità montane, finanziarie regionali, aziende sanitarie e via, via elencando enti e collocazioni personali. Sulla rapidità dell'operazione invocata da Bocci, qualche dubbio è legittimo. La tendenza alla precarizzazione del lavoro non è ancora transitata nella professione politica. Tutto il lavoro è diventato flessibile meno quello di coloro che si sacrificano per amministrare i beni pubblici. Riformare, accorpate, rimuovere entità consolidate non sarà indolore e non esistono più le capacità di mediazione di partiti capaci di riportare gli interessi dei singoli all'interno di un interesse generale che, in questo caso, è quello di riqualificare la presenza pubblica nella nostra comunità. E' convinzione comune che per la classe dirigente politica al potere in Umbria le vacanze sono finite. Berlusconi è in ribasso. Senza una decisa accelerazione dei processi di riforma della macchina pubblica il cemento politico e sociale che ha consentito, a sinistra e centrosinistra, di governare l'Umbria per tanti decenni non reggerà. Molti sostengono che la carenza di risorse finanziarie obbliga a scelte che se non compiute determineranno una crisi dagli esiti incontrollabili. Esagerano? Prevarrà ancora per anni quella sorta di tradizionalismo di massa che ha consentito al ceto politico di perpetuarsi in ogni stagione? Chi vivrà vedrà.

Per intanto c'è da registrare la convention di Orvieto. "Per il partito democratico" è titolata. Tutti i leader dell'Ulivo sono presenti e nelle tre relazioni introduttive si è cercato di dare una qualche forma al progetto di unificazione in un solo partito di DS e Margherita. Per iniziare. Costruire una nuova formazione politica attraverso fusione di corpi politici preesistenti non è cosa semplice e non sempre l'elettorato apprezza. Famoso fu il flop dell'unificazione socialista negli anni '60. Sui lavori di Orvieto una sola osservazione. Definirsi democratici costituisce un'identità così forte da ampliare i consensi elettorali? C'è qualcuno in Italia che non si dichiara democratico a prescindere? Certo anche chiamarsi Margherita per un partito non è esaltante, ma pur apprezzando lo sforzo di mettere insieme tutti i riformisti, sembrerebbe utile dare maggiore sostanza sia al riformismo che alla parola democrazia. Quella che viviamo da tanti anni è una democrazia annichilita dalla leaderite acuta e dal consolidarsi di partiti che non sono altro che comitati elettorali. E' il caso di invertire questa orrida tendenza. Corriere dell'Umbria 8 ottobre 2006